



COMUNICATO STAMPA

EMBARGO

Il contenuto del presente documento e del relativo rapporto non deve essere citato né riassunto sulla stampa, nei media radiotelevisivi o elettronici prima del

9 ottobre 2026, ore 9:00 GMT
(ore 5:00 a New York, ore 11:00 a Ginevra)

UNCTAD/PRESS/PR/2026/012

Originale: inglese

Rapporto sul commercio e lo sviluppo 2026 dell'UNCTAD:

La crescita globale rallenta al 2,6% mentre aumentano i divari tra le regioni in via di sviluppo

- Il commercio dovrebbe crescere del 4% nel 2026.
- La crescita economica dei paesi in via di sviluppo dovrebbe rallentare al 4% nel 2026, mentre emergono nuove barriere tecnologiche e normative.
- La maggioranza delle economie asiatiche mostrano una notevole resilienza e mantengono una crescita sostenuta.
- L'IA è un motore fondamentale del dinamismo del commercio globale, ma i benefici sono estremamente concentrati.
- Le economie emergenti del Sud globale sostengono l'integrazione regionale e settoriale.

Ginevra, 9 ottobre 2026 - Il **"Rapporto sul commercio e lo sviluppo 2026: la geoeconomia dello sviluppo"** dell'UNCTAD, presentato oggi a Ginevra, prevede una crescita globale del 2,6% nel 2026, in calo rispetto al 2,9% dello scorso anno, mentre il commercio di beni e servizi dovrebbe aumentare di circa il 4% a prezzi costanti. Le economie in via di sviluppo dovrebbero crescere del 4% quest'anno, rispetto al 4,7% del 2025.

Il commercio globale ha raggiunto nel 2025 il valore record di **35.000 miliardi di dollari**. Nel 2026, tuttavia, lo shock energetico ne ha modificato la dinamica: l'aumento del valore degli scambi è trainato soprattutto dalla crescita dei prezzi. Al tempo stesso, la geografia del commercio mondiale sta cambiando: gli scambi tra Cina e Stati Uniti sono diminuiti di oltre il 20% dal 2024, mentre l'Asia orientale ha ampliato il commercio sia con la Cina sia con il Nord America. I controlli sulle esportazioni, le verifiche sugli investimenti e i requisiti delle catene di approvvigionamento rendono più difficile per i nuovi operatori accedere ai settori strategici.

Il rapporto di punta dell'UNCTAD rileva che i governi ricorrono sempre più spesso a politiche industriali, commerciali, finanziarie e tecnologiche per perseguire obiettivi di sicurezza economica e nazionale.

Contatti:

Comunicazione e relazioni esterne dell'UNCTAD, Ufficio del Segretario generale
Marcelo Risi | +41 76 691 18 74 (WhatsApp) | marcelo.risi@unctad.org
unctadpress@unctad.org | <https://unctad.org/media-centre>

Unisciti a noi! Registrati [qui](https://unctad.org/media-centre).

L'accesso al mercato e la capacità di passare ad attività a più alto valore dipendono oggi maggiormente dalla tecnologia, dalla finanza e dalla geopolitica.

L'Asia resta in testa, ma il percorso verso la convergenza si fa più stretto

Nel 2026, l'Asia dovrebbe generare il 59% della crescita mondiale, trainata dall'espansione dell'India (7,3%), della Cina (4,5%) e dell'Indonesia (5,2%). Tassi di crescita particolarmente sostenuti sono attesi anche in Kirghizistan (8,8%), Uzbekistan (7,9%), Viet Nam (7,8%), Mongolia (7%) e Tagikistan (6,6%).

Alcune economie asiatiche in via di sviluppo continuano a ridurre il divario di reddito rispetto ai paesi avanzati, mentre nella maggior parte del mondo in via di sviluppo la convergenza si è arrestata dalla metà degli anni 2010. Il percorso industriale che ha sostenuto gran parte dell'ascesa dell'Asia sta diventando più difficile da seguire per gli altri paesi.

L'Asia orientale è al centro della forte espansione della produzione di semiconduttori e di sistemi avanzati di calcolo. I prodotti legati all'IA sono oggi il principale motore del commercio di merci. Nel caso di studio del rapporto relativo a un rack avanzato di server per l'IA, gli utili al netto delle imposte rappresentano il 68% del valore aggiunto tracciato, mentre ai lavoratori spetta meno del 15%. La crescita del commercio legato all'IA non produce automaticamente benefici diffusi per lo sviluppo.

Serve una maggiore specializzazione per beneficiare delle catene globali del valore

Secondo i dati relativi al periodo 2020–2025, le economie sviluppate assorbono circa il 70% del valore dei progetti greenfield annunciati nei settori strategici ad alto valore, tra cui semiconduttori, tecnologie per la transizione energetica e infrastrutture per l'IA. Le economie in via di sviluppo sono in testa soltanto nei minerali critici e nei materiali strategici, con il 60% dei nuovi investimenti diretti esteri in questa categoria. Il rapporto rileva che l'Africa estrae la maggior parte del cobalto mondiale, ma trattiene meno dell'1% del valore nelle catene di approvvigionamento verdi.

Lo shock energetico e l'instabilità finanziaria mettono alla prova l'economia globale

Il conflitto in Medio Oriente ha spinto il prezzo del greggio Brent da 70 a oltre 110 dollari al barile nelle settimane successive al suo scoppio. L'aumento dei costi energetici ha colpito con particolare durezza le economie in via di sviluppo dipendenti dalle importazioni e le famiglie più povere.

All'aumento dei costi energetici si sommano l'incremento degli oneri finanziari e la volatilità dei flussi di capitale, che è raddoppiata dall'inizio del conflitto. Il boom dell'IA comporta inoltre rischi per la stabilità finanziaria, poiché i mercati sono sempre più esposti a un numero ristretto di imprese. Si prevede che l'aiuto pubblico allo sviluppo, una fonte essenziale di finanziamento per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, diminuirà di quasi il 7% nel 2026, registrando il terzo calo annuo consecutivo.

Priorità per i paesi in via di sviluppo: puntare sui settori chiave, diversificare il commercio e promuovere la transizione energetica

Lo shock energetico rafforza la necessità di diversificare l'approvvigionamento energetico. Dal 2024, in oltre il 90% dei casi le energie rinnovabili sono risultate meno costose dell'alternativa fossile di nuova installazione più economica, secondo il rapporto. Ove praticabili, le fonti rinnovabili nazionali possono ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati. Il rapporto sostiene che affrontare i vincoli energetici e di approvvigionamento sia più efficace contro l'inflazione dal lato dell'offerta rispetto a un inasprimento generalizzato della politica monetaria e fiscale.

In un contesto di crescenti pressioni geoeconomiche e di maggiore specializzazione produttiva, l'integrazione economica avviene sempre più settore per settore. Ciò consente a molte potenze intermedie del Sud globale di sviluppare punti di forza in settori specifici, mantenendo al contempo

legami economici e finanziari con più partner. Il rapporto raccomanda di coordinare le politiche industriali, finanziarie e tecnologiche, anche collegando gli investimenti esteri ai fornitori locali e aumentando il valore aggiunto nazionale.

Le economie emergenti del Sud globale danno impulso alla cooperazione regionale

Gli accordi regionali potrebbero ampliare i mercati, ridurre i costi commerciali e sostenere la cooperazione normativa. L'Area continentale africana di libero scambio collega l'integrazione dei mercati alla diversificazione e alle catene regionali del valore. Parallelamente, il Sistema panafricano di pagamento e regolamento mira a collegare 42 valute africane per ridurre gli ostacoli ai pagamenti.

Pedro Manuel Moreno, Segretario generale ad interim dell'UNCTAD, ha sottolineato: "Le economie emergenti del Sud globale stanno diventando punti di riferimento regionali, estendendo l'integrazione commerciale a nuove iniziative finanziarie. Questo processo funziona al meglio se affiancato da un sistema commerciale multilaterale che mantenga al centro la non discriminazione e il trattamento speciale e differenziato".

Link pertinenti

- [Rapporto sul commercio e lo sviluppo 2026](#)

Informazioni sull'UNCTAD (Commercio e sviluppo delle Nazioni Unite)

L'UNCTAD è il principale organismo delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo. Fondata nel 1964, sostiene 195 Stati membri con analisi specialistiche e assistenza tecnica e funge da piattaforma per il dialogo intergovernativo.

L'UNCTAD aiuta i paesi in via di sviluppo a mettere il commercio, la finanza, gli investimenti e l'economia digitale al servizio di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.